

Giustizia

## CIO CHE I NUMERI NON POSSONO DIRE

Buona parte delle relazioni pronunciate in Cassazione e nei diversi distretti di Corte d'appello in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario è occupata da numeri: sui processi pendenti e quelli definiti, sulle notizie di reato, sulla loro tipologia e così via. I dati quantitativi sono ritenuti importanti per valutare la situazione della giustizia. E sempre più valore essi acquistano anche nella valutazione dei magistrati, specie dopo l'emanazione della riforma dell'ordinamento giudiziario del 2006: per valutare la loro professionalità si prendono in considerazione, insieme a molti altri parametri, elementi misurati con la macchina calcolatrice. Sicuramente le statistiche sono importanti. Un'attenzione spasmodica al dato quantitativo può tuttavia far perdere di vista l'aspetto qualitativo. Provo a spiegare perché con riferimento alla giustizia penale. Gli addetti ai lavori spiegano che esistono due tipi d'indagine. In una è il delitto a chiamare il pubblico ministero: l'esempio tipico è l'omicidio. Il fatto è già acquisito, si tratta di scoprire il colpevole. Nella seconda tipologia d'indagine non c'è un fatto acclarato, ma esso deve essere scoperto dal pubblico ministero. Si pensi ai reati economici o a quelli contro la pubblica amministrazione. In questa seconda ipotesi le indagini sono molto più difficili. E possibile che dietro un'attività apparentemente lecita si nascondano traffici che leciti non sono affatto. Quando un tribunale amministrativo annulla l'aggiudicazione di un appalto pubblico ci troviamo di fronte a una mera illegittimità amministrativa. Ma in qualche caso tale illegittimità può nascondere atti più gravi (dalla turbativa d'asta alla corruzione). Occorre allora andare alla ricerca dei reati attraverso indagini che alla fine possono risolversi in un nulla di fatto. Viviamo in un Paese nel quale, per tante ragioni, sappiamo tutto sulla mamma di Cogne condannata per aver ucciso il figlioletto, ma quasi nulla su chi ha messo la bomba a Piazza Fontana o su quanto estesi siano i fenomeni corruttivi che ammorbano l'ambiente intorno a noi. L'enfasi posta sulle statistiche è importante per misurare un aspetto del funzionamento degli uffici, però rischia di trasformare i giudici e i pubblici ministeri in burocrati interessati più ai numeri che alla qualità della loro azione. Quando penso alla corruzione o alla stessa minaccia terroristica io ho paura di quello che non sappiamo: ovvero di tutto quello che le statistiche non dicono.



Giustizia

## CIÒ CHE I NUMERI NON POSSONO DIRE

di **Giovanni Pascuzzi**

---

**B**uona parte delle relazioni pronunciate in Cassazione e nei diversi distretti di Corte d'appello in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario è occupata da numeri: sui processi pendenti e quelli definiti, sulle notizie di reato, sulla loro tipologia e così via. I dati quantitativi sono ritenuti importanti per valutare la situazione della giustizia. E sempre più valore essi acquistano anche nella valutazione dei magistrati, specie dopo l'emanazione della riforma dell'ordinamento giudiziario del 2006: per valutare la loro professionalità si prendono in considerazione, insieme a molti altri parametri, elementi misurati con la macchina calcolatrice.

Sicuramente le statistiche sono importanti. Un'attenzione spasmodica al dato quantitativo può tuttavia far perdere di vista l'aspetto qualitativo. Provo a spiegare perché con riferimento alla giustizia penale.

Gli addetti ai lavori spiegano che esistono due tipi d'indagine. In una è il delitto a chiamare il pubblico ministero: l'esempio tipico è l'omicidio. Il fatto è già acquisito, si tratta di scoprire il colpevole. Nella seconda tipologia d'indagine non c'è un fatto acclarato, ma esso deve essere scoperto dal pubblico ministero. Si pensi ai reati economici o a quelli contro la pubblica amministrazione. In questa seconda ipotesi le indagini sono molto più difficili. È possibile che dietro un'attività apparentemente lecita si nascondano traffici che leciti non sono affatto. Quando un tribunale amministrativo annulla l'aggiudicazione di un appalto pubblico ci troviamo di fronte a una mera illegittimità amministrativa. Ma in qualche caso tale illegittimità può nascondere atti più gravi (dalla turbativa d'asta alla corruzione). Occorre allora andare alla ricerca dei reati attraverso indagini che alla fine possono risolversi in un nulla di fatto.

Viviamo in un Paese nel quale, per tante ragioni, sappiamo tutto sulla mamma di Cogne condannata per aver ucciso il figlioletto, ma quasi nulla su chi ha messo la bomba a Piazza Fontana o su quanto estesi siano i fenomeni corruttivi che ammorbano l'ambiente intorno a noi. L'enfasi posta sulle statistiche è importante per misurare un aspetto del funzionamento degli uffici, però rischia di trasformare i giudici e i pubblici ministeri in burocrati interessati più ai numeri che alla qualità della loro azione. Quando penso alla corruzione o alla stessa minaccia terroristica io ho paura di quello che non sappiamo: ovvero di tutto quello che le statistiche non dicono.